

Militari in strada, la Polizia ora intima l'alt all'Esercito

Dall'Associazione nazionale dei funzionari di polizia arriva un avviso al governo Meloni: nessuno si azzardi ad attribuire compiti di polizia giudiziaria, cioè quelli normalmente assegnati a Poli-

zia di Stato e Carabinieri, ai militari dell'Esercito impegnati in "Strade Sicure". Eppure è questa la misura che Matteo Salvini vorrebbe presto sbandierare a Pontida.

a pagina IX

LE MISURE PER LA SICUREZZA

"Strade sicure" La Polizia intima l'alt all'Esercito

IL NODO

Letizia (Anfp):
«Nuovi poteri
per una presenza
più incisiva?
Non tollereremo
sovrapposizioni»

LA POLEMICA

Salvini vuole
incrementare
i presidi nelle città
Crosetto: diamo
compiti ai soldati
o ritiriamoli

di CLAUDIA FUSANI

Può anche essere giusto perché necessario rivedere l'organizzazione della Difesa così come propone il governo in funzione della minaccia ormai quotidiana («ma questo riordino non passerà mai perché è una concentrazione di potere mai vista» avvisano fonti del Pd), però attenzione a farsi prendere la mano accecati dal tema sicurezza e difesa.

L'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp) mette la firma su una sorta di avviso ai naviganti, ovvero al governo, il cui significato è il seguente: che non venga in mente a nessuno di attribuire compiti di polizia giudiziaria (quelli di Polizia di Stato e Carabinieri) ai militari in servizio nella missione "Strade sicure". «Non saranno tollerate - avverte Enzo Letizia, segretario della Anfp - modifiche normative che direttamente o indirettamente incidano sull'assetto

dell'amministrazione della Pubblica sicurezza sovrapponendo funzioni militari e funzioni di polizia». Perché sarebbe un pericoloso scivolamento verso la militarizzazione dell'ordine pubblico. Qualcosa di insopportabile in uno stato di diritto, e che nessuno tiri in ballo il buonismo. Il rischio denunciato è che «un intervento alla volta, si costruiscano presupposti normativi, addestrativi e operativi sui quali successivamente innestare nuovi poteri». Un conto è voler rendere più efficiente Strade Sicure «nell'attuale funzione di concorso, ben altro è attribuire progressivamente alle Forze armate funzioni proprie delle Forze di polizia».

Succede che Salvini ha deciso di rispolverare, in vista di Pontida, la proposta di portare dagli attuali 6800 a diecimila i militari italiani impegnati in ordine pubblico nell'ambito di Strade sicure. Il ministro Crosetto da tempo dibatte sulla natura di quella missione e suggerisce di dare diversi poteri ai

militari oppure di ritirarli perché «l'idea di aumentare le mimetiche per ragioni soltanto estetiche non ha alcun senso». Quindi l'aumento dei soldati in strada sarà possibile - ha ripetuto Crosetto anche due giorni fa - «solo con una legge di riordino». Sulla stessa linea il sottosegretario alla Dife-



sa Perego (Forza Italia) per cui «per passare dai presidi statici a un impiego più dinamico al fianco delle forze dell'ordine è necessario un passaggio normativo» oltre a preparazione e strumenti adeguati.

Il segnale politico è chiaro: la Lega non può tirare dritto su questo punto da sola visto che FdI e Fi sono sintonia sulla modifica della norma attuale. «Inutile avere migliaia di militari in strada supportati da mezzi blindati e armi di precisione se devono fare solo presenza» è il messaggio esplicito di fonti della Difesa.

Queste dichiarazioni sono passate abbastanza inascoltate in questi giorni rispetto a un pubblico di non addetti ai lavori.

L'Anfp però ha unito i puntini e il disegno che ne potrebbe venire fuori non piace proprio alle forze di polizia. L'Anfp ha scritto un comunicato che mette in guardia circa nuove e diverse attribuzione ai militari visto che il governo ha approvato (in agosto) il disegno di legge di riordino della Difesa che è stato incardinato in Commissione Difesa al Senato una settimana fa. «Il dibattito politico di questi

giorni su Strade Sicure – si legge – fa emergere ipotesi che

vanno oltre l'incremento del numero dei militari impiegati nelle città e prospettano nuovi poteri e

strumenti normativi per renderne più incisiva l'operatività. E' necessario allora capire con chiarezza dove si voglia arrivare». Strade Sicure ha già una precisa cornice normativa, ovvero è una «operazione di concorso delle Forze armate al dispositivo di sicurezza pubblica, sotto l'Autorità di pubblica sicurezza e non in sostituzione delle Forze di polizia». I militari sono posti a disposizione dei Prefetti e, per i servizi di perlustrazione e pattuglia, devono operare «in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia».

I militari di Strade sicure hanno già la qualifica di «agente di pubblica sicurezza» ma hanno un limite insuperabile: sono escluse le funzioni di polizia giudiziaria. «Nessuna sovrapposizione – avvertono i Funzionari polizia – tra funzioni militari e funzioni di polizia. Concorso non significa sostituzione». Se servono più pattuglie, maggiore presenza operativa e maggiore capacità investigativa – è l'invito – si assumano più poliziotti, carabinieri e finanzieri, professionalmente formati per svolgere queste funzioni. Letizia aggiunge: «La sicurezza pubblica è materia troppo delicata per proposte dal sapore elettorale. Il modello civile costruito dalla legge n. 121

del 1981 non può essere modificato un pezzo alla volta».

La denuncia è chiara, la mobilitazione è forte. Il governo è avvisato e sarebbero già in programma interlocuzioni anche con le opposizioni. Il timore è che l'aumento e le regole di ingaggio dei militari in Strade sicure non sia solo una proposta dal sapore elettorale ma «un vero e proprio disegno che intende approfittare delle attuali condizioni e dei rapporti di forza all'interno della maggioranza e della rilevanza che oggi hanno i militari per la sicurezza».

Gli occhi ora sono puntati sul ddl Difesa, specie sull'articolo 6 che modifica l'art. 184 del Codice dell'ordinamento militare e parla espressamente di aree nelle quali si svolgono «attività operative, emergenziali o addestrative [...] in territorio nazionale e all'estero, con l'impiego di assetti operativi delle Forze armate». Ma anche sulla legge di bilancio. La missione «Strade sicure» è finanziata e autorizzata fino a tutto il 2027 tramite l'ultima manovra di bilancio.

